



Pollicino



Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 74 Maggio - Giugno 2017 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Evitiamo lo sport nazionale

Non deleghiamo ad altri azioni civiche utili, per poter poi tranquillamente sminuire chi le fa autonomamente.



Ricordate di non buttare l'olio fritto

Ve lo ricorderete? Noi a Terni lo recuperiamo con il progetto "Scuola e Ambiente" e già dovrete sapere bene cosa ne facciamo. e.c.

Cari soci e lettori

Ricordate l'entusiasmo che abbiamo messo nella fondazione di questa associazione? Tanti anni fa sembrava difficile realizzare gli obiettivi civili che ci si proponeva, ma pian piano abbiamo dimostrato di essere in grado di perseguirli. Ma come tutte le azioni nuove introdotte nell'ambiente, abbiamo dovuto affrontare le reazioni di una società che è andata pacificamente in senso opposto. Fiduciosi della cultura e della sensibilità di una città apparentemente aperta allo sviluppo, perfino sociale, ci siamo, invece, trovati ad affrontare uomini di infimo valore umano e civile e tante marionette nei posti di sottopotere. Amministratori sconsiderati che hanno fatto carne di porco di quello sviluppo decantato. Quindi abbiamo potuto produrre piccoli effetti rispetto al grande impegno da noi profuso. Fortunatamente anche altri alimentano comportamenti nuovi. Troverete a pag. 4 esempio diverso di interpretare la legalità. Un articolo che condivido e va nel senso di diminuire la confusione e la speculazione su un tema che ha aspetti tragici. A pag.3 si riprende l'informazione sul tema di ridare dignità sociale ai detenuti applicando le buone regole già esistenti. e.c.

L'angolo dei soci

Economia civile quando ariverai? Cap. 2

Purtroppo come vedete, sono di nuovo in ritardo ed ancora non ho finito di leggere il lavoro dell'amico Aldo di cui vi ho fatto cenno lo scorso numero. Quindi, come tanti di voi sono intrappolato nello stesso meccanismo che ci toglie il tempo per pensare. Meccanismo procrastinato ed accresciuto in uno Stato che ci toglie l'unica libertà che ci è rimasta di agire come pensiamo, togliendoci il tempo giusto per ponderare le azioni da fare. Purtroppo, questa nazione che si definisce democratica non fa altro che continuare a dividere la persone, imbrigliate nelle loro manifestazioni ed attività, con una burocrazia opprimente astrusa e stupida che ha il solo scopo di drenare risorse da chi crede di seguire le giuste regole. Uno Stato trasformato ormai dai nostri amministratori, in un teatrino di parolai e marionette. Purtroppo riferendomi all'economia civile, si può constatare che anche le situazioni amministrative locali ne sono divenute un esempio a chilometri zero. Paese di ladri e grassatori ad ogni livello di gestione. Paese a misura di malfattori professionali e devianti che, se ne fottono delle regole prendendosi anche le responsabilità conseguenti senza paura di essere perseguiti. Trovano, infatti, un apparato di giustizia che, li tutela anziché punirli ed una classe politica a ciò funzionale. Al popolo mortificato vengono offerte distrazioni e luoghi comuni, spingendoli a decidere alternativamente tra sette partitiche gestite da una genia di pseudo politicanti clonati per lo stesso interesse personale. Poche prospettive con questo andamento ed a chi dice di guardarsi attorno e ripetere: *mal comune mezzo gaudio*, bisognerebbe togliere ogni privilegio che sicuramente ha acquisito immeritatamente dato i risultati sociali odierni. Gentucola che non considera che il male creato, oltre a noi, lo stanno pagando le nostre nuove generazioni. Le nostre però, non le loro, alle quali hanno sicuramente provveduto con sotterfugi e scambi di favori. cont. a pag. 2

MEMO IMPORTANTE

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo economico. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, di Terni
BIC - PASCITMMTER CIN I - ABI 1030 - CAB 14400 - c/c n° 63203667
Codice IBAN : IT 70 E 01030 14400 000063203667

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c 53267589
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Cont. da pag. 1

Come un invisibile razionalista sapendo che siamo esseri a termine guardo, oltre alla mia, la realtà che stiamo lasciandoci intorno e non riesco a vivere il *carpe diem* di imperiale memoria. Abbiamo ormai delegato tutto a sconclusionati politicanti che oltre ai problemi creati, dalla propria cialtroneria, ai nostri giovani addossano ulteriori pesanti problemi. Mancanza di investimenti e posti di lavoro, accoglienza indiscriminata per tutti, dicono che hanno il cuore buono e sono solidali con le necessità di popoli migranti in condizioni disastrose create da arroganti imperialisti economici a cui hanno fatto e fanno, sia la corte che da ruffiani, sorretti da un codazzo di parassiti che pagano con le nostre risorse. Quindi per paradosso, tutto sembra andar bene a chi ha un posticino pubblico per riconoscersi e crogiolarsi in un piccolo ruolo e dimenticare ipso facto, che è parte di una Nazione ed una società a cui debba rendere servizio. Molti si sentono, in più, protetti dal padrino di turno, a cui faranno da ruffiani per tutta la vita affrancati dalla necessità di vivere guadagnadoselo. Troppa gente che succhia il latte da una vacca ormai morta e che blatera di ideologie, fedeltà e formalità esibite come sostanza dei fatti. Ormai cari amici io credo che il must sia solo la furbizia ed il cosiddetto "tatto", che poi sarebbe la presa per il culo guardandoti in faccia. Ci troviamo una società plasmata da persone in maggioranza sterili, cattive ed egoiste che hanno ben attecchito ed inquinato i sentimenti dei cittadini ed i loro comportamenti sociali, da quando anziché e vivere secondo le proprie capacità e la propria cultura siamo stati trasportati, dal dopo guerra, nel sogno americano dove tutto è possibile per tutti. Gioco facile per chi ha risorse e velleità di visibilità internazionali, ma trappola mortale per chi aspetta ancora che questa Nazione dopo l'unità (teorica) dia gli stessi diritti a tutti i cittadini. E stato un gioco facile illudere tante persone per chi ha risorse e possibilità di comunicazione di questa ideologia del *volemosse bene* di gente da osteria. Ma la crescita sociale del popolo? Troppo difficile meglio creare delle enclaves di scienziati e pensatori per tutti, chiamandoli partiti politici, sindacati, confederazioni di colori e loghi diversi con lo scopo comune di fare i cazzi propri in nome di tutti. Meccanismo molto semplice da applicare in un Paese abituato a fidarsi di imbonitori specialisti nel raccontare favole e già catechizzato al fideismo con il timor di Dio da quasi due millenni e già indottrinato al pecoraggio a servizio del sopraffattore di turno battezzato per l'occasione come pastore guida.

Purtroppo più tempo passa e più vedo diventare critica la nostra situazione sociale. Le troppe bugie sulle reali condizioni del paese hanno costruito, per chi guarda da lontano, un'immagine di Nazione in competizione con i colossi economici che sono in grado di plasmare il futuro del mondo intero. Ciò ha fatto sì, che come per la bolla finanziaria di attuale memoria, un'orda di speculatori e malavitosi si inventassero come vendere questa immagine di opulenza senza sostanza. Con ottimo seguito, dato che purtroppo la nostra società è piena di soggetti senza dignità e senza rispetto, che non pensano alla propria Nazione né alle moltissime persone che vi sopravvivono con quel poco di risorse che riescono a mettere insieme dopo aver raschiato il fondo dei risparmi della propria genia.

Ma questo è ormai. L'umanità viene misurata con l'utilità che ormai è un problema generale del capitalismo, forse andrebbe operata una decrescita che ci riporti verso obiettivi governabili tornando a fare i passi con le proprie gambe e le proprie risorse. Ripensare la gestione dello Stato. Gestire seriamente il governo di una Nazione non è mai stato solo un onore, ma un onere pesante per chi lo vive come un servizio alla propria gente. Specie quella più sfortunata. Penserete che io non sia soddisfatto della vita, ma non è così, io apprezzo ogni persona ed ogni manifestazione umana che sia dettata dall'amore e non dall'interesse. Dopo tanti anni di stare con la gente socialmente più bassa debbo constatare che tra le migliaia di persone del cosiddetto ceto medio e della bassa ed alta borghesia che ho incontrato una percentuale infinitesimale è serena ed autonoma nelle sue azioni. Sono terrorizzati di perdere tempo e denaro per dare una mano agli altri. Il tempo serve loro solo per bramare altro denaro, per poi spesso spenderlo per alimentare un circuito di malaffare che fornisca loro le droghe necessarie a stare sempre vigili e consumare il più possibile. Naturalmente la finanza globale ha già attuato preventivamente le contromisure opportune affinché questi individui possano mantenere un'immagine specchietto dando loro la possibilità di vivere una vita di comunicazione virtuale con i social network, dove tutti sono in grado di magnificarsi, di consigliare, di comunicare meriti e lodi e di ricreare amplificandolo quel manto di candore e serietà che non hanno mai avuto e mai cercato nella realtà del quotidiano. A questa opportunità trasformata in un altro vettore di bugie e cazzate di ogni tipo, abboccano, purtroppo, anche alcuni poveracci che pensano di realizzarsi con una visibilità farlocca e spesso controproducente. Infatti ogni persona seria e razionale ormai verifica, giocoforza, la vera sostanza degli individui e non le parole che spesso sono usate solo a supporto degli amici del proprio benessere economico. E comunque c'è da dire che questo è anche il Paese delle mamme. Cittadine con un cervello diverso che, malgrado vivano situazioni di imbarazzo per i propri figli di cui si rendono conto dei loro disagi, della pochezza culturale, non li giudicano né li spronano. Anzi li assistono confortandoli anche se questi non sanno dove e perché vivono. L'animale umano oggi vede solo le sue necessità materiali che molto spesso sono solo cose superflue ed inappaganti. Chi frenerà questa corsa al ribasso? e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Il tema delle misure alternative alla detenzione

Tale nozione designa le modalità di esecuzione di una pena detentiva al di fuori di uno stabilimento penitenziario. In Italia. Le misure alternative alla detenzione o di comunità vengono introdotte dalla legge 26 luglio 1975, n. 354. La competenza a decidere sulla concessione delle stesse è affidata al Tribunale di sorveglianza e le misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario sono la semilibertà e le diverse forme di detenzione domiciliare e di affidamento in prova al servizio sociale. Lo scopo delle misure alternative quello di avviare le persone che hanno commesso un reato di non particolare allarme sociale lungo un percorso di recupero che prevede il loro impiego in attività lavorative, così da costruire un circolo virtuoso in grado di limitare la recidività dei reati. Per facilitare l'assunzione delle persone ammesse alle misure alternative da parte dei datori di lavoro esiste una legislazione che prevede parecchie agevolazioni.

Relativamente alle agevolazioni di carattere fiscale, l'art. 3 della L. n.193/00 recante le "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti" prevede la concessione di un credito di imposta a favore delle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni, lavoratori detenuti o internati, anche ammessi al lavoro esterno, ovvero semiliberi provenienti dalla detenzione, o che svolgono nei loro confronti attività formative. beneficio è riconosciuto sotto forma di credito d'imposta, per ciascun lavoratore assunto, nella misura di:

- 520,00 euro mensili per ciascun lavoratore assunto tra i detenuti o internati, anche quelli ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art.21 della L. n.354/75, nei limiti del costo per esso sostenuto;

- 300,00 euro mensili per ciascun lavoratore assunto tra i detenuti in semilibertà e internati semiliberi, nei limiti del costo per esso sostenuto. Tali importi sono da riproporzionare in base alle giornate di lavoro prestate e in caso di assunzione con contratto part-time. Il credito di imposta spetta per i medesimi importi per ciascuna tipologia di assunzioni alle imprese che:

- svolgono attività di formazione nei confronti di detenuti o internati, anche ammessi al lavoro all'esterno o di detenuti o internati ammessi alla semilibertà, a condizione che detta attività comporti, al termine del periodo di formazione, l'immediata assunzione dei detenuti o internati formati per un periodo minimo corrispondente al triplo del periodo di formazione, per il quale hanno fruito del beneficio;

- svolgono attività di formazione mirata a fornire professionalità ai detenuti o agli internati da impiegare in attività lavorative gestite in proprio dall'Amministrazione penitenziaria.

L'agevolazione fiscale non spetta alle imprese che hanno stipulato convenzioni con enti locali aventi per oggetto attività formativa.

L'agevolazione fiscale spetta a condizione che le aziende beneficiarie:

- assumano detenuti o internati, anche ammessi al lavoro esterno, ovvero alla semilibertà, con contratto di lavoro subordinato per un periodo non inferiore a 30 giorni;

- corrispondano ai lavoratori oggetto dell'assunzione un trattamento economico non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro;

- stipulino una convenzione con la Direzione dell'Istituto Penitenziario ove sono ristretti i lavoratori assunti.

Il credito d'imposta spetta per tutta la durata dello "status" di detenuto e anche per un periodo successivo alla cessazione dello stato detentivo pari a:

- 18 mesi, nel caso di lavoratori detenuti ed internati che hanno beneficiato della semilibertà o del lavoro all'esterno;

- 24 mesi, nel caso di detenuti ed internati che non abbiano fruito della semilibertà o del lavoro esterno.

Per ottenere il beneficio fiscale è necessario predisporre apposita istanza che dovrà necessariamente autorizzata dagli Enti competenti.

L'azienda rientrante nell'elenco dei soggetti beneficiari dell'agevolazione fiscale ex art. 3 della L. n.193/00 ha diritto di utilizzare il credito di imposta maturato secondo le modalità indicate dall'Agenzia delle Entrate con il provvedimento n. 153321/15 e la risoluzione n. 102/15. In sostanza a decorrere dall'1.1.2016 l'utilizzo in compensazione di tale credito di imposta può essere effettuato presentando il modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (Entratel e Fisconline) mediante il nuovo codice tributo "6858".

Sotto l'aspetto contributivo, l'art. 8 del D.M n. 148/14 prevede che le aliquote complessive della contribuzione dell'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale sulla retribuzione corrisposta dal datore di lavoro ai detenuti o internati, agli ex degenti di ospedali psichiatrici giudiziari e ai condannati ed internati ammessi al lavoro esterno sono ridotte nella misura del 95%.

Analogamente al credito di imposta, lo sgravio contributivo spetta per tutta la durata dello "status" di detenuto e anche per un periodo successivo alla cessazione dello stato detentivo pari a:

- 18 mesi, nel caso di lavoratori detenuti ed internati che hanno beneficiato della semilibertà o del lavoro all'esterno;

- 24 mesi, nel caso di detenuti ed internati che non abbiano fruito della semilibertà o del lavoro esterno.

L'agevolazione contributiva, essendo legata alla retribuzione del lavoratore, viene concessa solo per il periodo lavorato e non anche per quello di formazione.

Le aziende per aver diritto all'agevolazione contributiva dovranno presentare alla sede INPS competente un'apposita domanda, a cui dovrà essere allegata la convenzione stipulata con la Direzione dell'Istituto Penitenziario.

Le aziende ammesse all'agevolazione riceveranno dall'Inps il codice autorizzazione 4V e usufruiscono dello sgravio contributivo indicando sul modello Uniemens alla voce "tipo contribuzione" il codice "79", avente il significato di "lavoratori ammessi ai benefici ex L. n. 193/00.

G. C.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555



Defend Europe, il comandante della nave anti-invasione: "Non siamo razzisti, ci preoccupiamo della vostra sicurezza"

Vi hanno navigato Ulisse, Cristoforo Colombo, i greci e i romani. Da culla della civiltà il Mediterraneo è diventato la sua tomba, tingendosi di rosso per le centinaia di migliaia di uomini, di donne e di bambini che in quelle acque continuano a perire.

Sono oltre 2000 solo dall'inizio di quest'anno i morti in mare, un bollettino di guerra che continua ad allungarsi. Senza sosta. Di chi è la responsabilità? Forse è di coloro che hanno alimentato in queste 2000 anime l'aspettativa che sarebbe bastato pagare i trafficanti di uomini, salire in massa su un misero gommone cinese «usa e getta», allontanarsi dalla costa libica, per essere, da lì a breve, salvati e portati in Italia godendo per anni di ogni genere di privilegio. Le partenze sono aumentate da quando le ong, la scorsa estate, sono arrivate nel mediterraneo, questa zona franca in cui l'unica legge ammessa è quella di chi non rispetta la legge, collaborando sfacciatamente con gli scafisti, ossia quei delinquenti, legati alle organizzazioni terroristiche di matrice islamica, che vendono illusioni a caro prezzo e che, grazie al supporto offerto dalle ong, che permangono sul filo delle acque territoriali pronte a fungere da traghetto per l'Europa, abbandonano alla deriva i gommoni carichi di esseri umani quando ancora sono in acque libiche, per evitare il rischio di essere arrestati e portati in Italia dalla nostra marina militare. Il termine «connivenza» non è sufficiente per descrivere il ruolo delle ong, che, da un lato, trattano i nostri militari alla stregua di banditi e, dall'altro, comunicano con i criminali che in Libia gestiscono il business di questa nuova tratta dei neri, migranti economici, verso l'Europa. Il castello di buone intenzioni si sgretola davanti a questo sodalizio di successo, sebbene puzzolente di marcio: possiamo davvero fidarci di chi favorisce i traffici illeciti di personaggi di così elevata caratura criminale, insomma, possiamo mai credere a chi si rende complice delle mafie, dell'Isis, dei trafficanti? No. Noi non ci fidiamo.

E non si fidano neanche i giovani europei di Generazione Identitaria, che la prossima settimana, nell'ambito della missione indipendente Defend Europe, prenderanno il largo da Catania, a bordo della nave di 40 metri C-Star da loro noleggiata attraverso una raccolta di fondi per difendere un bene che ancora ci appartiene: la nostra Europa. La nostra civiltà.

«Il nostro movimento nasce con l'intento di tutelare il nostro patrimonio culturale. Ci preoccupano il futuro e i nuovi problemi di sicurezza che stanno emergendo nelle nostre metropoli europee. La maniera migliore per tutelarci è la consapevolezza, ma sembra mancare persino da parte dei nostri governi. Noi non ci definiamo di estrema destra, ma ci opponiamo a quel tipo di sinistra che si sta rendendo complice del disastro europeo. Ne consegue che automaticamente veniamo etichettati come populistici, xenofobi, razzisti», ci ha spiegato Gianmarco Concas, ex ufficiale di marina, responsabile tecnico della missione, che ha specificato che l'obiettivo di Generazione Identitaria è ostacolare le ong nell'assoluto rispetto delle convenzioni marittime. «Soccorrere chi è in difficoltà in mare è un dovere. Ma chi viene soccorso deve essere portato nel porto più vicino, quindi in Libia o in Tunisia», ha aggiunto Concas. Scopo della missione è quello di raccogliere informazioni, trasmettendole a chi di dovere. Dunque, i volontari di GI si propongono di collaborare con la guardia costiera italiana, al contrario delle ong, che hanno assunto da subito un ruolo antagonista e avverso nei confronti dell'autorità. «Non saremo noi sulla nave a infrangere la legge», ha dichiarato il responsabile.

La stampa tutta lì ha dipinti come fascisti, razzisti, gioventù bruciata, personaggi di estrema destra, che hanno l'obiettivo di portare violenza e morte in un mare mediterraneo anche troppo flagellato. Essi invece sono tutt'altro: ragazzi come noi, volontari, mossi dall'amore e non dall'odio, dal desiderio di verità e di giustizia, che non riescono a stare immobili davanti ad uno Stato che fa spallucce e che non sa che pesci prendere, mentre i suoi confini piano piano svaniscono ed il suo territorio viene invaso senza nessun tipo di controllo da masse di persone di cui non sappiamo nulla, provenienti da un territorio, quello libico, in cui l'Isis ha di recente potenziato le sue basi e creato i suoi campi di addestramento. Sono ragazzi che proprio non ci stanno ad assistere indifferenti al declino di una civiltà che sventola bandiera bianca già da un pezzo. Essi non credono alle belle favole che sono state loro raccontate e si assumono persino il rischio di perdere la vita per i valori in cui credono. Sì, perché navigare nel mediterraneo, arrivare e sostare lì, in quel maledetto punto, tra le acque libiche ed il mare aperto, comporta numerosi rischi, soprattutto per coloro che si oppongono ad un sistema criminale privo di scrupoli, diventato potentissimo, il quale si estende dalla Libia, ormai roccaforte dell'Isis, al mare aperto. Lì è in atto una guerra, una vera e propria guerriglia tra trafficanti e guardia costiera libica, con proiettili vaganti che ti possono stroncare in un attimo. Muori e non te ne sei neanche accorto. Ecco perché questi giovani sono i nostri eroi, una speranza che si è di nuovo accesa per il futuro: il domani del vecchio continente, forse un po' stanco, fiacco, inerme e paralizzato, ma ancora vivo. Si può risorgere dalle proprie ceneri.

Mentre i governi degli Stati membri dell'Unione Europea si sono rivelati incapaci di realizzare un'efficace azione congiunta e di collaborare per il bene comune, questi giovani francesi, tedeschi e italiani hanno dato vita ad un'intesa vera, basata su valori condivisi, su un sentire diffuso e sulla consapevolezza di un'identità comune. Elemento quest'ultimo che invece è mancato nel processo di integrazione e la cui lacuna ha segnato l'attuale dis-integrazione nonché il declino di quella che non è mai diventata un'Unione di popoli, ma che si è trasformata in una congregazione di interessi particolari nella quale i cittadini europei non si riconoscono.

di Azzurra Noemi Barbuto

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555

